

Paesaggio, partecipazione e cittadinanza attiva

Mauro Pascolini

Università degli Studi di Udine, Italia

Abstract In this article the relationship between individuals and societies in building their spatial dimension is discussed by reflecting on the concepts of place and landscape. Environment is to be considered in its material and immaterial components in order to evaluate all the actions that need to be implemented to protect, govern and promote the landscape. This article aims to discuss the role of the community in landscape planning, starting from the research carried out for the elaboration of the Friuli Venezia Giulia Regional Landscape Plan, that stressed the role of citizens in their awareness of the past and present planning process, and showed the importance of their involvement for future plans. The participation of the population should be intended not as a formality, but as a required and effective part of the process, using the appropriate participatory tools, in order to increase awareness of the importance of 'landscape well-being'.

Keywords Place. Landscape. Sense of belonging. Participation. Landscape planning.

Sommario 1 Luoghi e paesaggi: alcune tracce per orientarsi. – 2 Definire il paesaggio: alcune 'parole' chiave. – 3 Dalla partecipazione alla cittadinanza. – 4 Una suggestione conclusiva.

1 Luoghi e paesaggi: alcune tracce per orientarsi

L'attenzione che negli ultimi anni si sta manifestando verso il paesaggio è strettamente legata all'aumentato 'valore' che ha assunto nelle sue diverse forme il 'patrimonio' costituito dalla dimensione spaziale, sia materiale che immateriale, delle società umane. Una dimensione che assume diverse forme che vanno a interagire con aspetti profondi sia individuali che collettivi e che fa riferimento all'*imprinting* che ha portato il genere umano a dare una precisa organizzazione al territorio e al paesaggio.



Edizioni
Ca' Foscari

Sapere l'Europa, sapere d'Europa 6

e-ISSN 2610-9247 | ISSN 2611-0040

ISBN [ebook] 978-88-6969-562-9 | ISBN [print] 978-88-6969-563-6

Open access

Submitted 2021-07-19 | Published 2021-11-30

© 2021 |  Creative Commons 4.0 Attribution alone

DOI 10.30687/978-88-6969-562-9/015

183

È una storia profonda quella del paesaggio, dello spazio dove viviamo e dove intrecciamo i nostri percorsi di vita, dove creiamo i luoghi per noi e per chi verrà dopo di noi e dove ogni giorno facciamo i conti con chi quei territori, con pazienza e fatica, li ha modellati. Come sostiene Eugenio Turri (2003, 113),

L'organizzazione del territorio e la formazione del paesaggio hanno sempre un incipit. Iniziano con un atto, un gesto costruttivo, germe di un nuovo ordine, dovuto a uno o più uomini che, un bel mattino - un mattino di primavera, stagione beneaugurante - avviano una nuova impresa. [...] Il territorio, come fosse un palcoscenico destinato ad una precisa recitazione, riceve l'impronta, l'allestimento che si confà agli uomini [...] sulla base delle loro esigenze produttive, insediative, sentimentali, religiose, sociali, ecc.

All'inizio c'è, di fatto, un atto originario, ispirato da un lato dalla natura stessa, dall'altro dalla creatività e fantasia dell'uomo, che ha dato spessore al luogo, quello che l'architetto Christian Norberg-Schulz (1979) ha chiamato, con molta fortuna, *genius loci*. Più avanti si approfondirà il concetto di paesaggio,¹ qui preme sottolineare come tutto trae origine da un luogo, o meglio dal luogo. Un termine dai molti significati riconducibili al termine latino *locus*, *i* sia nella dimensione più propriamente spaziale e scontata di 'luogo', 'posto', 'località', 'dimora', 'alloggio' sia a quella di 'spazio', 'città', 'contrada', 'regione'; e scandagliando ulteriormente il termine si scopre che i suoi significati vanno da 'podere, campo' a quello di 'terreno che si vuole conservare in battaglia'; da 'sepolcro, tomba' a 'grado, posizione, considerazione', per arrivare a quello molto profondo e intrigante di 'utero, matrice'.

Luogo come 'matrice' della dimensione spaziale dell'uomo; 'utero' come dimensione intima profonda che dà vita a quelle che si possono chiamare 'radici' e che costituiscono i profondi legami dell'uomo con il proprio spazio vissuto che diventa paesaggio.

Il paesaggio, qualunque esso sia, viene a contenere così un patrimonio diffuso e una fitta rete di rapporti e relazioni tra i tanti elementi che lo contraddistinguono. Il paesaggio non è semplice spazio indefinito o meglio definito solo dalla sua naturalità, ma include memorie collettive e vissuti personali, azioni e relazioni, valori complessi (Pascolini 2014a).

Il paesaggio diventa così bene, patrimonio condiviso, patrimonio di tutti assumendo un nuovo ruolo più complesso al quale sono collegati valori, tradizioni, risorse, culture materiali e immateriali. Un

1 Il paesaggio è uno dei temi centrali di interesse della disciplina geografica alla quale ha dedicato, nel tempo e secondo i diversi approcci teorici e metodologici, molto della sua speculazione scientifica dando vita a un ricchissimo patrimonio di letteratura rivolta a questo tema specifico. Per un primo approccio per una panoramica del dibattito nazionale e internazionale si rimanda a Turri 1998; Wylie 2007; Nogué 2010; Olwig 2019.

patrimonio dalle molte facce e dalle molte qualità che spesso sono contrastanti tra di loro, basti pensare alla dicotomia degli aggettivi che spesso accompagnano, nella quotidianità, la caratterizzazione del paesaggio: bello/brutto; banale/eccezionale; di valore/degradato; quotidiano/straordinario, e così via.

Se poi introduciamo la dimensione valoriale il tutto si complica perché i ragionamenti investono, un aspetto, quello del 'valore', che oltre ad assumere significati diversi, dipende da giudizi a volte preconcetti o ideologici o semplicemente dettati da interessi spesso economici, talvolta banali.

In realtà, se pensiamo al paesaggio di oggi, la situazione è ancora più complessa; infatti questo è contrassegnato da elementi contrastanti: da un lato permangono i segni della ruralità e di una società contadina che ha plasmato nel tempo lungo i luoghi e i paesaggi con cui ci confrontiamo giornalmente [fig. 1], e dall'altro sono presenti i nuovi segni del cambiamento: il paesaggio dell'industrializzazione, dell'infrastrutturazione, del tempo libero, del turismo, del divertimento, delle reti, della comunicazione [fig. 2].

Il risultato è una sensazione di disorientamento, di rifiuto, di non accettazione verso un qualcosa che ci pare e che sentiamo estraneo rispetto a quello più rassicurante del passato. Non a caso, il legame profondo con la terra che la civiltà rurale, comune a tutto il continente europeo, aveva stretto con i luoghi, ha creato una sorta di schizofrenia: da una parte il vagheggiamento nostalgico per i luoghi e per i paesaggi del passato, vissuti come parti integranti di un'irraggiungibile tibulliana età dell'oro; dall'altra parte la consapevolezza di un difficile presente, contrassegnato spesso da un'infinita distesa di spazi anonimi e infirmi, costellati da infrastrutture tecnologiche e percepiti come figli illegittimi di una società dominata da un disordine spaziale (Vallerani, Varotto 2005).

Scenari questi che, in estrema sintesi, portano a considerare che il paesaggio e gli spazi stessi del vivere quotidiano hanno scarso o nullo valore: il paesaggio è di tutti e quindi di nessuno. Anche questa è una semplificazione che richiederebbe ben altra trattazione, ma è funzionale per ribadire la necessità di attivare leggi, norme di tutela e salvaguardia e azioni di pianificazione e programmazione, superando l'idea che esistano paesaggi di serie A, da tutelare e valorizzare, e di serie B, da dimenticare o da poter tranquillamente utilizzare per scopi diversi fino a portarli ad una situazione di completo degrado (Pascolini 2014b).

In questo contesto va poi richiamato il fatto che il paesaggio di oggi è fortemente condizionato da alcune questioni di fondo che attraversano il Pianeta nella sua globalità quali il cambiamento climatico, i limiti dello sviluppo e la sostenibilità e, più in generale, quello della relazione tra l'uomo e i luoghi, contrassegnata da profonde fratture e da repentini cambiamenti rispetto alla continuità del passato.



Figura 1 I segni della ruralità e della storia alimentano il ricordo nostalgico del paesaggio del passato.
Archivio CRAF - Centro di Ricerca e Archiviazione della Fotografia. Foto © Elio Ciol

Figura 2 Le antenne della telefonia mobile segnano i nuovi paesaggi.
Archivio Laboratorio di Geomatica, Università di Udine. Foto © A. Del Zotto

2 Definire il paesaggio: alcune ‘parole’ chiave

Dai ragionamenti fin qui fatti emerge la necessità di un governo del paesaggio che da un lato ne garantisca la qualità attraverso azioni di tutela e pianificazione e dall'altro si impegni nella sua valorizzazione con una diffusa opera di alfabetizzazione e presa di coscienza valoriale, *in primis*, degli attori direttamente coinvolti in ruoli di responsabilità, ma pure di tutti i cittadini veri ‘operai’ nella costruzione del paesaggio.

Al di là delle definizioni di paesaggio che hanno ispirato in questi ultimi anni la sua pianificazione e gestione e che si rifanno, per il contesto italiano, a quelle ben note del Codice dei Beni culturali e del paesaggio (2004)² e della Convenzione Europea del Paesaggio (2000),³ per meglio comprendere il concetto della multidimensionalità del paesaggio (Castiglioni et al. 2018) è utile rifarsi ad alcune parole chiave che ne esprimono il significato profondo e quell'insieme di dimensioni materiali e immateriali che lo compongono.

Volendo suggerire alcune di queste parole, tra le molte possibili, ma utili a sviluppare il tema della partecipazione e della cittadinanza attiva in una iniziale proposta, sono riconducibili alle seguenti: appartenenza e senso dei luoghi, valore e patrimonio, diversità o meglio biodiversità, connessione e integrazione, presa di coscienza e consapevolezza.

Già dalla loro semplice elencazione emerge come queste ‘parole’ siano parole ‘pesanti’ e ‘dense’ che sottendono, al di là della loro relazione con il paesaggio, una serie di riflessioni e considerazioni che stanno accompagnando il dibattito e la ricerca di diverse discipline interessate ai temi territoriali quali la geografia, *in primis*, e poi l'ecologia, l'urbanistica, l'architettura, la pianificazione, l'antropologia, la sociologia, le scienze naturali, agrarie e forestali, l'economia, la storia, e molte altre, nel tentativo di costruire e definire quella dimensione che fa dell'uomo, oltre che un essere ‘sociale’, un essere ‘spaziale’.

Nell'economia di questo contributo non c'è spazio per poter scandagliare in profondità le singole tematiche, ma si vuole invece suggerire alcune piste che possono far comprendere il grado di coinvolgimento e l'importanza del paesaggio nelle dinamiche della complessa società attuale e il ruolo che i cittadini possono e debbono avere.

Il primo aspetto è quello della appartenenza, a cui è correlato quello del senso dei luoghi, che riprende i cardini della Convenzione Europea del Paesaggio, in quanto considerando basilare la relazione tra l'uomo e l'ambiente naturale, dalla quale trae origine l'organizzazione del territo-

2 Il Codice all'art. 131 comma 1 così recita: «Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni».

3 La Convenzione all'art. 1, considera che il «Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni».

rio e, quindi, delle forme del paesaggio, assegna un ruolo fondamentale alla popolazione nel definire e attribuire al paesaggio significati e valori.

Il paesaggio è inteso come fattore identitario nel quale gli individui si riconoscono nel tessere relazioni tra di loro e non nella chiusura e isolamento: il senso di appartenenza al proprio ambiente di vita è infatti uno dei motivi più importanti per attribuire al paesaggio un valore e un senso attraverso cui costruire, e molto spesso ricostruire i legami di comunità allargata (Bonnes 2013).

In questo contesto va ricordato il ruolo fondamentale che hanno le cosiddette Carte dei valori riconducibili alle più note Mappe di comunità, che si rifanno all'esperienza inglese delle *Parish Map* (Leslie 2006), che di fatto sono non solo una complessa rappresentazione da parte delle comunità dei luoghi che abitano, ma pure uno strumento con cui gli abitanti di un determinato luogo hanno la possibilità di rappresentare il patrimonio, il paesaggio, i saperi in cui si riconoscono e che desiderano trasmettere alle generazioni future per consolidare l'appartenenza (Bianchetti 2013).

Viene messo così in primo piano il ruolo delle comunità che sono riconosciute come parte attiva nella conservazione del patrimonio rappresentato dal paesaggio e nel rafforzare il legame con il paesaggio, assicurando il rispetto delle diversità culturali, in una società sempre più caratterizzata dall'essere multietnica e multiculturale attraversata com'è da continui e importanti flussi migratori.

Il secondo elemento chiave, quello patrimoniale, fa riferimento all'importanza della salvaguardia e tutela dei patrimoni naturali, ambientali, storici e archeologici, degli insediamenti e delle aree rurali che nel paesaggio hanno la loro rappresentazione. La conservazione e il miglioramento del patrimonio, inteso come insieme di tutte le risorse, naturali e antropiche, materiali e immateriali, sono strettamente connessi al concetto di sostenibilità ambientale, così come declinato anche all'interno dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile. In questo senso la protezione e valorizzazione del patrimonio non è intesa come fine a sé stessa, ma come azione di difesa delle risorse indispensabili per il benessere presente e per lo sviluppo futuro delle comunità, in relazione anche al sempre maggiore interesse dato ai processi di patrimonializzazione che interessano molte realtà anche in relazione del riconoscimento come patrimonio mondiale UNESCO (Pettenati 2019).

La conservazione della biodiversità paesaggistica è una delle finalità prioritarie delle azioni che riguardano il paesaggio in una società globalizzata dove l'omologazione e la semplificazione sono tratti comuni e condivisi dell'azione dell'uomo in molte delle sue attività che impattano con il territorio. In questo senso diventa di fondamentale importanza la conservazione della diversità dei paesaggi e degli ecosistemi riconoscendone l'unicità e il loro ruolo in quanto fornitori di servizi all'ambiente e alla comunità come quelli di approvvigionamento, di regolazione, sociali, culturali, estetici e ricreativi, riconducibili-

li all'unico termine di servizi ecosistemici, e, più in generale, di servizi che comprendono la creazione di habitat e la conservazione della biodiversità genetica. Il contrasto alla perdita della diversità paesaggistica con la lotta alla tendenza all'omologazione dei paesaggi deve avere particolare rilevanza nella politica paesaggistica a tutti i livelli.

Il paesaggio e il sistema ambientale nella sua globalità è caratterizzato da relazioni, nodi e reti per cui la parola chiave di riferimento è connessione: connessione per costruire reti. Attraverso le reti si spostano flussi di persone, di servizi, di energia, di cultura, solo per citarne alcuni, e se pensiamo alle reti ecologiche, anche di piante e animali.

Il sistema dei diversi paesaggi prende vita da questo sistema di connessioni che possono essere ricondotte a tre reti principali: una rete ecologica che unisce gli ecosistemi, anche quelli compresi, ad esempio, in Rete Natura 2000; una che fa riferimento ai beni culturali che strutturano e caratterizzano anche il paesaggio in una funzione di crescita della consapevolezza del patrimonio ai fini di una sua tutela e valorizzazione; e infine la rete delle reti, cioè quella delle infrastrutture e della mobilità sostenibile che permette di fruire del paesaggio in una forma non impattante ed è occasione di connessione strutturale tra regioni a diverso livello scalare.⁴ Reti e connessioni permettono poi l'integrazione con altri settori e livelli della pianificazione ai fini di una gestione coerente e sostenibile del paesaggio.

Le ultime parole chiave sono le più rilevanti in relazione al rapporto tra cittadini e paesaggio: presa di coscienza e consapevolezza del presente, del passato e soprattutto del futuro. Non è pratica usuale né immaginare i paesaggi del domani e neppure progettare e realizzare i paesaggi dell'oggi con qualità ed equilibrio; eppure la Convenzione Europea del Paesaggio indica chiaramente la strada quando riconosce che il paesaggio è un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni e che è in continua trasformazione in conseguenza dei cambiamenti economici e di quelli climatici, e che pertanto è necessario mettere in essere politiche attive affinché le popolazioni possano godere di un paesaggio di qualità e aumentino la consapevolezza di svolgere un ruolo attivo nella sua trasformazione.

Il paesaggio è figlio del tempo e delle scelte politiche, ideologiche, economiche e valoriali della società che lo esprime; è necessario pertanto creare delle politiche del paesaggio che promuovano le interazioni tra le autorità locali e cittadini, facendo aumentare la conoscenza e la consapevolezza del paesaggio di ieri e dell'oggi per costituire un patrimonio di conoscenze, idee, e progettualità per costruire un paesaggio di qualità che guardi al futuro.

4 Un esempio concreto di una simile organizzazione a reti è quella proposta nella parte strategica del Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia (Regione Friuli Venezia Giulia 2018, 13-16).

3 Dalla partecipazione alla cittadinanza

La pianificazione e il governo del paesaggio contempla, ormai in maniera consolidata, come è testimoniato anche dalla vasta letteratura esistente,⁵ un processo che veda la partecipazione dei cittadini a processi decisionali. Il diritto dei cittadini a prendere parte alle politiche territoriali si basa su alcuni documenti fondamentali elaborati in campo internazionale: la Convenzione di Aarhus (1998) sull'accesso alle informazioni e la partecipazione pubblica ai processi decisionali in materia ambientale in attuazione del principio 10 della Dichiarazione di Rio del 1992, ripresa poi dall'Unione Europea nelle Direttive sulla Valutazione Ambientale Strategica o VAS (2001/42/CE), sull'Informazione ambientale (2003/4/CE) e sulla Partecipazione a progetti e piani (2003/35/CE), che ha dato vita alla Valutazione di Impatto Ambientale, più nota come VIA.

Anche la Convenzione Europea del Paesaggio, riprende, nella sua Relazione esplicativa (2000) in maniera esplicita tale necessità specificando che «il riconoscimento di un ruolo attivo dei cittadini nelle decisioni che riguardano il loro paesaggio può offrir loro l'occasione di meglio identificarsi con i territori e le città in cui lavorano e trascorrono i loro momenti di svago. Se si rafforzerà il rapporto dei cittadini con i luoghi in cui vivono, essi saranno in grado di consolidare sia le loro identità, che le diversità locali e regionali, al fine di realizzarsi dal punto di vista personale, sociale e culturale».

Non s'intende qui ripercorrere né il percorso dell'affermazione dei processi partecipativi a diverso livello e su diverse tematiche e le criticità che spesso sono state evidenziate da una loro eccessiva formalizzazione e cristallizzazione (Pascolini 2011), né sviluppare in chiave analitica quelli che sono gli strumenti e le strategie che vengono messe in essere quando, in particolare, questi interessano il paesaggio e il territorio, quali ad esempio le già citate Mappe di comunità o le tecniche maggiormente utilizzate (Slocum 2003), ma si intende presentare, come esempio, una esperienza di successo sviluppata all'interno del percorso che ha portato nel 2018, dopo quattro anni di lavoro, all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (PPR) (Bertolini, Pascolini 2019).

La Regione infatti ha scelto di elaborare il PPR attraverso un percorso partecipato articolato in più fasi, secondo il dettato dell'art. 143 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio che prevede la partecipazione all'interno del processo di approvazione dei piani a soggetti e associazioni portatrici di interessi diffusi, e i principi, già ri-

5 Per un quadro di riferimento sugli aspetti della partecipazione nella pianificazione paesaggistica si veda De Marchi 2009.

cordati e sottolineati della Convenzione Europea del Paesaggio,⁶ allo scopo di far emergere i valori e le criticità che le comunità locali riconoscono nei propri territori al fine di definire obiettivi di qualità paesaggistica quanto più condivisi.

I livelli di partecipazione hanno riguardato l'informazione, la consultazione e la partecipazione decisionale. Il primo livello è stato gestito dalla Regione attraverso diverse attività⁷; il secondo livello è stato affidato all'Università degli Studi di Udine⁸ che, in costante confronto con i referenti regionali, ha definito metodologie, tecniche e strumenti del processo partecipativo; il terzo livello si è realizzato con il coinvolgimento di alcune amministrazioni comunali nella stesura del documento delle Norme tecniche di attuazione (Regione Friuli Venezia Giulia 2018, 21-34).

Il processo partecipativo così definito ha avuto due finalità principali, quella di raccogliere le indicazioni sulle condizioni e sulle prospettive dei variegati paesaggi regionali utili alla stesura dei diversi documenti di piano e sensibilizzare la cittadinanza nei confronti delle tematiche paesaggistiche.

La fase di consultazione e ascolto ha coinvolto con modalità diverse la popolazione regionale: dai tavoli di confronto nei diversi comuni al coinvolgimento delle scuole primarie e secondarie di primo grado (Carestato 2019), dagli abitanti dei comuni convenzionati per sperimentare dei percorsi più approfonditi, all'attivazione di uno strumento WebGIS, l'Archivio partecipato delle segnalazioni online, rivolto a tutti i cittadini residenti e non residenti in regione. Il processo di coinvolgimento è stato associato a incontri tecnici e pubblici destinati a illustrare le modalità della partecipazione e gli strumenti per metterla in atto.

Tra gli strumenti adottati, tralasciando le forme oramai consolidate, si vuole qui presentare, per la sua efficacia e in qualche maniera innovatività, l'esperienza dell'Archivio partecipato delle segnalazioni online, uno strumento utile a raccogliere dati che afferiscono alla percezione del paesaggio da parte di tutti i cittadini.

6 Le proposte relative alle procedure partecipative contenute nella Convenzione insistono di più su azioni informative e comunicative invece che su approcci di inclusione nel processo decisionale e questo deriva dal fatto che la Convenzione è un documento politico risultante da una mediazione tra diversi punti di vista delle nazioni firmatarie.

7 Attivazione di una piattaforma informatica rivolta alle amministrazioni pubbliche per far confluire dati, documenti e contributi utili alla formazione del PPR, cicli di workshop informativi tematici, per condividere e scambiare conoscenze utili alla definizione dello strumento di Piano, ecc.

8 Alla redazione e all'impostazione metodologica e scientifica del PPR ha contribuito anche un gruppo di lavoro interdipartimentale dell'Università degli Studi di Udine al quale hanno partecipato docenti, ricercatori, assegnisti e borsisti di diversi dipartimenti della stessa università e dello IUAV di Venezia sulla base di una convenzione che è stata operativa lungo tutto il periodo di redazione del Piano.

L'Archivio di fatto si configura come un WebGIS partecipato volto alla raccolta di segnalazioni relative ad aspetti di valore e degrado del paesaggio regionale. L'interfaccia dell'applicativo presenta la mappa della regione sulla quale è possibile, in maniera molto semplice, simile a quella utilizzata dagli strumenti di cartografia online più diffusi e conosciuti dal pubblico, fare segnalazioni di tipo puntuale (es. alberi isolati, manufatti architettonici, singoli edifici, ecc.), lineare (es. strade, filari, ferrovie, ecc.) e areale (es. prati, boschi, laghi, ecc.) e di allegare eventuali documenti testuali e iconografici [fig. 3].

Per una più efficace raccolta delle informazioni relative alle geometrie inserite in mappa, queste dovevano essere accompagnate dalla compilazione di una scheda sulla quale indicare una valutazione generale, su scala numerica da 1 a 3, del grado di valore e disvalore, che poi sulla mappa assumevano una diversa gradazione di colore (rosso = disvalore, verde = valore). La scheda inoltre prevedeva una descrizione puntuale, anche toponomastica dell'elemento indicato in mappa e una motivazione della segnalazione. Le segnalazioni, suddivise in base alle categorie di elementi segnalati, sono state oltre 3.500 e hanno riguardato soprattutto gli aspetti storici e culturali del paesaggio regionali, anche se non sono mancate quelle relative agli aspetti dell'ambiente naturale (Maiulini, Cadez 2019).

Considerate tutte le modalità utilizzate per il coinvolgimento dei cittadini e i tempi dedicati all'intero processo partecipativo, i riscontri numerici ottenuti sono da considerare molto positivi, anche a livello qualitativo. Il numero complessivo delle persone coinvolte ammonta a una cifra superiore alle 10mila unità che rappresenta una percentuale significativa, circa il 10% dell'intera popolazione regionale. Questo ha permesso la redazione tra i documenti ufficiali di piano anche di una mappa dedicata agli esiti della partecipazione.

Dall'esperienza della partecipazione condotta nell'ambito della redazione del PPR del Friuli Venezia Giulia emerge quanto importante sia stato, per l'efficacia della pianificazione paesaggistica, il coinvolgimento della popolazione e come questa abbia preso consapevolezza passando di fatto da una situazione di mero ascolto ad un ruolo di cittadinanza attiva diventando in alcune fasi protagonista, determinando, in parte, la declinazione di linee d'intervento per la qualità paesaggistica in particolare nella parte strategica del Piano (Bianchetti, Guaran 2019; Guaran, Michelutti 2019).

In questo senso il percorso partecipativo ha rafforzato l'idea di fondo del PPR immaginato in una prospettiva dinamica, dove, come rappresentato [fig. 4], gli attori sono gli ingranaggi di un meccanismo nel quale il coinvolgimento della popolazione rappresenta una ruota fondamentale per il suo funzionamento e realizzazione. Il fatto che il PPR, accanto alla parte statutaria e normativa abbia fortemente voluto una parte strategica (Pascolini 2019) indirizzata a creare delle 'politiche del paesaggio' e a promuovere le interazioni tra



Figura 3 L'interfaccia grafica dell'Archivio partecipato delle segnalazioni online. Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia

le autorità locali e i cittadini, di fatto ha voluto consegnare alle comunità locali e ai decisori un patrimonio di conoscenze e di progettualità che rappresentano la base per la costruzione di un paesaggio di qualità e a 'regola d'arte'.

4 Una suggestione conclusiva

Riprendendo le indicazioni della Convenzione Europea del Paesaggio che riconosce che il paesaggio è un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni e che queste devono avere la consapevolezza di svolgere un ruolo attivo nella sua gestione si rende necessario attivare dei luoghi e degli strumenti permanenti per mettere a punto azioni educative e di crescita culturale in relazione al paesaggio, ma anche, in parallelo, di efficaci politiche di governo.

In questa prospettiva un ruolo importante è quello che diversi attori hanno assunto o stanno assumendo facendosi carico in maniera informale o formale di guidare processi di coinvolgimento delle popolazioni al fine di un controllo della qualità del paesaggio, e il riferimento va fatto, ad esempio, agli Ecomusei e agli Osservatori del paesaggio come dimostrano diverse esperienze sia in Italia che all'estero (Barbanente 2018).

Infatti questi luoghi, riprendendo le suggestioni iniziali, possono veramente diventare 'matrice' di una nuova coscienza paesaggistica per la quale il paesaggio, qualunque esso sia, è un elemento fondamentale del benessere individuale e sociale, e che la sua salvaguar-



Figura 4 L'ingranaggio delle relazioni per un Piano del Paesaggio dinamico e partecipato. Elaborazione dell'Autore

dia, la sua gestione e la sua pianificazione implica diritti e responsabilità sia individuali che collettive.

Prendersi cura del paesaggio deve diventare una pratica quotidiana che metta in essere una dimensione valoriale e patrimoniale che coinvolge appartenenze, pratiche attive, abitanti vecchi e nuovi, prodotti, servizi, immaginari, per dar vita a delle 'politiche di paesaggio' che consegnino alle comunità locali la consapevolezza di garantire e realizzare un paesaggio di indiscutibile qualità.

Bibliografia

- Barbanente, A. (2018). «Gli osservatori per la qualità del paesaggio fra visioni dall'alto e orizzonti multilivello di conoscenza e azione». Castiglioni, B. et al. (a cura di), *Il paesaggio tra conflittualità e integrazione. Materiali da un'esperienza formativa*. Padova: CLEUP, 281-92.
- Bertolini, C.; Pascolini, M. (2019). «Genesi, obiettivi e struttura del Piano paesaggistico regionale del Friuli Venezia Giulia». Guaran, Pascolini 2019, 27-48.
- Bianchetti, A. (2013). «Conoscersi, riconoscersi, rappresentarsi: le mappe di comunità». Banini, T. (a cura di), *Identità territoriali. Questioni, metodi, esperienze a confronto*. Milano: FrancoAngeli, 76-91.
- Bianchetti, A.; Guaran, A. (2019). «Il processo partecipativo: una rilettura di prospettiva». Guaran, Pascolini 2019, 115-28.
- Bonnes, M. et al. (2013). «Immagini, identità, reputazione dei luoghi urbani: per un approccio partecipativo alla progettazione e gestione ambientale». Banini, T. (a cura di), *Identità territoriali. Questioni, metodi, esperienze a confronto*. Milano: FrancoAngeli, 92-108.
- Carestiato, N. (2019). «Il coinvolgimento delle scuole nel percorso partecipativo: analisi e prospettive in chiave educativa e formativa». Guaran, Pascolini 2019, 105-14.
- Castiglioni, B. et al. (a cura di) (2018). *Il paesaggio tra conflittualità e integrazione. Materiali da un'esperienza formativa*. Padova: CLEUP.
- Consiglio d'Europa (2000). *Convenzione Europea del Paesaggio*. Firenze.
- Consiglio d'Europa (2000). *Convenzione Europea del Paesaggio. Relazione esplicativa*. Firenze.
- De Marchi, M. (2009). «Partecipazione e paesaggio». Castiglioni, B.; De Marchi, M. (a cura di), *Di chi è il paesaggio? La partecipazione degli attori nella individuazione, valutazione e pianificazione*. Padova: CLEUP, 123-41.
- Guaran, A.; Pascolini, M. (a cura di) (2019). *Pianificazione e governo del paesaggio: analisi, strategie, strumenti. L'apporto pluridisciplinare dell'Università di Udine al Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia*. Udine: Forum.
- Guaran, A.; Michelutti, E. (2019). «Il Piano paesaggistico regionale del Friuli Venezia Giulia come esperienza di co-produzione di conoscenza: (strumenti per) un'analisi delle reti di attori». Guaran, Pascolini 2019, 115-28.
- Leslie, K. (2006). *A Sense of Place: West Sussex Parish Maps*. Chichester: Phillimore & Co Ltd.; West Sussex County Council.
- Maiulini, E.; Cadez, L. (2019). «Pianificazione paesaggistica e partecipazione: l'analisi dei dati». Guaran, Pascolini 2019, 187-04.
- Nogué, J. (2010). *Altri paesaggi*. Milano: FrancoAngeli.
- Norberg-Schulz, C. (1979). *Genius loci. Paesaggio ambiente architettura*. Milano: Mondadori.
- Olwig, K.R. (2019). *The Meanings of Landscape. Essays on Place, Space, Environment and Justice*. London: Routledge.
- Pascolini, M. (2011). «Governo del territorio e partecipazione nelle Alpi». Scaramellini, G.; Dal Borgo, A. (a cura di), *Le Alpi che cambiano tra rischi e opportunità/Die Alpen im Wandel zwischen Risiken und Chancen/Changing Alps Between Risks and Chances*. Innsbruck: Innsbruck University Press, 183-98.
- Pascolini, M. (2014a). «Di chi è il territorio? Per una geografia partecipativa». Bianchetti, A.; Guaran, A. (a cura di), *Sguardi sul mondo. Letture di geografia sociale*. Bologna: Patron, 173-84.

- Pascolini, M. (2014b). «“Dolomiti UNESCO”: un modello per la gestione condivisa di un Patrimonio dell’Umanità». Cassatella, C.; Bagliani, F. (a cura di), *Paesaggio: cura, gestione, sostenibilità*. Torino: Fondazione OAT; Celid, 173-84.
- Pascolini, M. (2019). «Oltre la norma: la parte strategica del Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia». *Ri-Vista*, 2, 40-9.
- Pettenati Giacomo (2019). *I paesaggi culturali UNESCO in Italia*. Milano: FrancoAngeli.
- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Assessorato alle Infrastrutture e territorio (2018). *Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia. Relazione generale*. Trieste: RAFVG.
- Slocum, N. (2003). *Participatory Methods Toolkit. A Practitioner’s Manual*. Bruxelles: Belgian Advertising (B.AD).
- Turri, E. (1998). *Il paesaggio come teatro: dal territorio vissuto al territorio rappresentato*. Venezia: Marsilio.
- Turri, E. (2003). *Il paesaggio degli uomini. La natura, la cultura, la storia*. Bologna: Zanichelli.
- Vallerani, F.; Varotto, M. (a cura di) (2005). *Il grigio oltre le siepi. Geografie smarrite e racconti del disagio in Veneto*. Portogruaro: Nuovadimensione.
- Wylie, J. (2007). *Landscape*. London: Routledge.